

La nuova Campana



Anno Rotariano 2025-2026

Notiziario del Rotary Club Firenze PHF

IL PREMIO INTERNAZIONALE "LEONARDO DA VINCI"

di Emanuela Masini



Firenze ha accolto per l'ottava volta il Premio Internazionale "Leonardo da Vinci" e lo ha fatto mettendo insieme talento, visione scientifica e relazioni europee. Il premio è riservato a giovani studiosi o artisti di età non superiore ai 35 anni, che hanno dato consistente prova di successo nell'ambito delle attività coltivate dal Genio Universale Leonardo da Vinci ed intendono, anche con l'aiuto del premio, promuovere la propria opera nel campo della rispettiva disciplina.

L'intuizione del Past-President Ing. Pierfrancesco Scarselli che, per solennizzare il cinquantesimo anniversario di fondazione del Rotary Club Firenze, volle istituire il Premio, trova conferma anno dopo anno con l'entusiastica partecipazione all'evento. Da subito ne emerse la vocazione internazionale: ai promotori fiorentini si unirono Rotary Club Athinai, Tours e Vienna-Ring e nel tempo entrarono Madrid nel 1979, Bruxelles nel 1983, Londra e Wurzburg nel 1984, Amsterdam nel 1987, Dublino nel 2007 e Copenaghen nel 2018: undici club di altrettante nazioni, una piccola comunità europea nata intorno all'idea di valorizzare giovani studiosi e artisti nello spirito e nelle finalità del Rotary.

Il premio è attualmente di 15.000 euro e il vincitore viene scelto ogni anno da una commissione nominata dal Rotary Club ospitante e presieduta da una personalità del settore prescelto.

L'evento di quest'anno ha riunito in città oltre 140 rotariani, consorti ed amici provenienti dalle varie città europee aderenti al Premio.



Segue a pag. 2

Immagine generata da AI

ALL'INTERNO

INTERCLUB A BOLOGNA



GIARDINO DELL'IRIS



PREMIO DI LAUREA



Segue da pag. 1

TRADIZIONE ED AMICIZIA: "HOME HOSPITALITY"

Venerdì 15 maggio, dopo la registrazione dei partecipanti a Palazzo Borghese e un aperitivo di benvenuto, i rotariani fiorentini hanno ospitato nelle loro abitazioni o

in alcuni ristoranti della città, gli amici stranieri per una piacevole serata in allegria ed amicizia rotariana, degustando alcune prelibatezze della cucina fiorentina, toscana e

di altre regioni italiane. È questo un evento molto gradito a tutti i partecipanti durante il quale si consolidano vecchie amicizie e se ne stabiliscono di nuove.



Home Hospitality a casa Francini Vezzosi



Gli ospiti nella saletta Home Cinema di casa Mauceri

Aperitifs

- Prosecco of the house
- Cecina, Fried Polenta, Coccoli

Appetizers

- Tuscan ham, Sbriciolata, Tuscan salami, Grana cheese
- Pappia al pomodoro, Panzanella, Tripe salad,
- Tuscan crostini, Tuscan beans

First

- Carbonara

Second course/Side dishes

- Stuffed potatoes, Artichoke flan
- Baked fennel

Desserts

- Fedora e and millefeuille

From the cellar

- Morellino di Scansano

Open bar of alcohol

Il menu di casa Francini Vezzosi



Ospiti di nostri soci al Circolo Canottieri (Ph. Gherardo Verità)

LA CERIMONIA A PALAZZO GONDI

Ad accogliere gli ospiti la mattina di sabato 16 maggio a Palazzo Gondi è stato il suono delle Chiarine della Società di San Giovanni. Poi gli inni, il passaggio delle bandiere delle Nazioni partecipanti, della Comunità Europea e del Rotary hanno aperto ufficialmente la Cerimonia.

Il Marchese Bernardo Gondi dopo i saluti di benvenuto, ha raccontato brevemente la storia della sua nobile famiglia ed i rapporti



Emanuela Masini insieme a Bernardo Gondi con la moglie Vittoria (Ph. Alessandra Palloni)

con Leonardo da Vinci, di cui furono amici ed esecutori testamentari. Il padre di Leonardo, il notaio Ser Piero da Vinci aveva lo studio in una casa adiacente a Palazzo Gondi e di loro proprietà, dalle cui finestre Leonardo assistette all'esecuzione di Bernardo di Bandino Baroncelli, uno dei membri del-

Segue a pag. 3

Segue da pag. 2

la Congiura dei Pazzi ed esegui il disegno dell'impiccato.

La parola poi al Presidente del Rotary Club Firenze, Gabriele Canè ed al Governatore Incoming del Distretto 2071 Alberto Papini che ha intrattenuto i partecipanti ricordando qualche aneddoto di Leonardo.

Il Segretario Generale del Premio, colei che scrive, nel suo discorso di saluto ha cercato di tracciare alcuni collegamenti tra Leonardo da Vinci ed il Rotary. Leonardo è sicuramente un rotariano "par excellence" per la sua abilità professionale, il suo impegno umanistico, l'approccio multi disciplinare, la sua capacità a risolvere i problemi e la vocazione internazionale.

È seguita l'interessante lettura del Professor Paolo Dario, Emerito di Robotica Medica all'Università S. Anna di Pisa e figura di riferimento nel campo della robotica. Si riporta di seguito una breve sintesi del suo intervento "Biorobotica e robotica medica: verso una nuova generazione di ingegneri del futuro".



Gabriele Canè insieme al Governatore Incoming Alberto Papini (Ph. Alessandra Palloni)

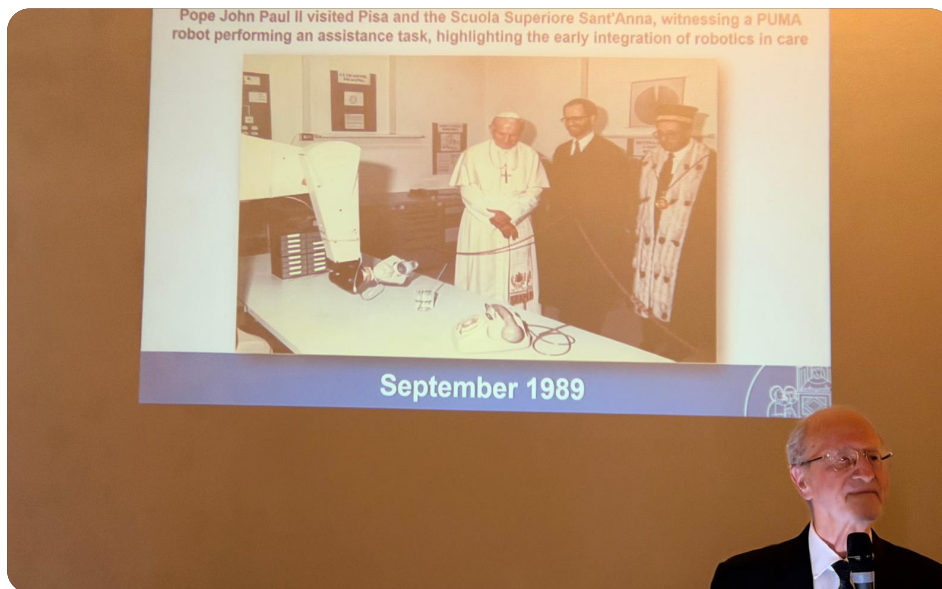


Gabriele Canè, Francesca Vannucchi e Alberto Papini (Ph. Alessandra Palloni)

SINTESI DELLA LECTIO MAGISTRALIS DEL PROF. PAOLO DARIO

Negli ultimi decenni, la robotica ha smesso di appartenere esclusivamente all'immaginario della fantascienza per diventare una delle tecnologie più trasformative della contemporaneità. Tra i settori più innovativi emerge la biorobotica, un campo interdisciplinare che integra ingegneria, biologia e neuroscienze con l'obiettivo di comprendere i sistemi viventi e tradurne i principi in soluzioni tecnologiche avanzate. La biorobotica non rappresenta semplicemente una branca specialistica della robotica tradizionale. Si configura piuttosto come un approccio scientifico più ampio, fondato sull'osservazione della natura e sull'imitazione dei suoi meccanismi per progettare sistemi artificiali capaci di replicare funzioni biologiche. L'obiettivo è duplice: da un lato, comprendere meglio il funzionamento degli organismi viventi attraverso modelli robotici; dall'altro, sviluppare macchine intelligenti in grado di operare secondo strategie ispirate alla natura.

In questo ambito si distinguono due prospettive complementari: la Biorobotica Scientifica "Biorobotics Science" che utilizza la robotica come strumento di ricerca fondamentale, orientata alla scoperta di nuovi principi biologici e meccanismi funzionali e l'Ingegneria Biorobotica "Biorobotics Engineering" che applica tali conoscenze alla risoluzione di problemi concreti, sviluppando tecnologie innovative per migliorare la qualità della vita e l'efficienza dei sistemi tec-



Paolo Dario durante il suo intervento (Ph. Alessandra Palloni)

nologici. Uno degli esempi più significativi di questa evoluzione è rappresentato dalla robotica medica. Soltanto quarant'anni fa, immaginare robot capaci di assistere un chirurgo durante un intervento, supportare un medico nella diagnosi o accompagnare un paziente nel percorso riabilitativo appariva futuristico e poco realistico.

Oggi la robotica medica costituisce uno dei settori più dinamici dell'ingegneria, grazie

all'integrazione di medicina, informatica, intelligenza artificiale e tecnologie robotiche avanzate. L'impatto di queste innovazioni è profondo: migliorare la precisione chirurgica, potenziare l'assistenza sanitaria, aumentare l'autonomia dei pazienti e, in molti casi, contribuire direttamente a salva-

Segue a pag. 4

Segue da pag. 3

re vite umane.

Per questo motivo, la robotica medica è diventata per molti giovani ingegneri un autentico "lavoro dei sogni", capace di coniugare ricerca scientifica, innovazione tecnologica e impatto sociale. Tuttavia, la crescente diffusione della robotica impone anche una riflessione etica.

È in questo contesto che si inserisce la roboetica, ossia l'etica applicata alla robotica che si propone di guidare la progettazione, la costruzione e l'utilizzo dei robot secondo una prospettiva antropocentrica, orientata al benessere umano e alla costruzione di una società più equa e sostenibile. La domanda centrale non è soltanto cosa sia tecnologicamente possibile realizzare, ma anche quali innovazioni sia giusto perseguire. Le grandi sfide del futuro richiedono infatti la capacità di anticipare il cambiamento. Innovare significa spesso riconoscere problemi e opportunità prima ancora che diventino evidenti alla maggioranza delle persone. Per affrontare un mondo in rapida trasformazione è necessario analizzare la storia, comprendere i grandi trend globali, prepararsi alle innovazioni dirompenti e formare una nuova generazione di innovatori responsabili.

In questa prospettiva, il Rinascimento italia-

no viene proposto come modello culturale di straordinaria attualità.

Secondo il giornalista Eric Weiner, in un articolo pubblicato dalla Harvard Business Review nel 2016, la Firenze rinascimentale costituì un ecosistema dell'innovazione capace di produrre una straordinaria concentrazione di idee, invenzioni e opere artistiche, offrendo ancora oggi insegnamenti preziosi.

Tra le figure simbolo di questo approccio emerge Leonardo da Vinci, che cercò di dimostrare la stretta analogia tra il corpo umano e la macchina. Leonardo considerava entrambi espressioni delle leggi della natura e sosteneva che il movimento degli esseri viventi fosse regolato da principi meccanici. Celebre la sua affermazione: "La Natura non può impartire movimento agli animali senza strumenti meccanici".

Questa visione suggerisce un modello di ingegnere radicalmente diverso da quello puramente tecnico: un professionista capace di integrare creatività, spirito imprenditoriale, sensibilità umanistica e competenze scientifiche. L'ingegnere del XXI secolo non dovrebbe essere soltanto un progettista o un manager, ma un inventore e un innovatore responsabile, in grado di immaginare e costruire il futuro.

Anche studiosi contemporanei come Robert Allen, Yuval Noah Harari e Ian Goldin sottolineano la necessità di ripensare i mo-

delli economici, sociali ed educativi per affrontare una fase storica caratterizzata da trasformazioni profonde e spesso imprevedibili. In particolare, Goldin suggerisce che il nostro tempo presenti più analogie con il Rinascimento che con la Rivoluzione industriale: un'epoca in cui conoscenza e ricerca devono contrastare pregiudizi e ignoranza. La prossima generazione di robot potrebbe trasformare la vita quotidiana in misura paragonabile a quanto Internet ha fatto negli ultimi decenni.

Tuttavia, questa rivoluzione non dipenderà soltanto dal progresso tecnico, ma da un ripensamento della robotica fondato su una stretta integrazione tra scienza, tecnologia, etica e cultura.

Forse la bussola più efficace per orientarsi nel futuro rimane ancora oggi quella suggerita da Dante nel XXVI canto dell'Inferno, quando Ulisse invita l'uomo a non vivere passivamente ma a perseguire conoscenza e responsabilità:

«Fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza»

In un mondo che cambia rapidamente, e talvolta in modo imprevedibile, la sfida non consiste soltanto nel costruire macchine più intelligenti, ma nel formare esseri umani capaci di guidarne lo sviluppo con consapevolezza, immaginazione e responsabilità.

IL MOMENTO DELLA PREMIAZIONE

Maria Chiara Carrozza, Professoressa di Bioingegneria Industriale all'Università degli Studi di Milano Bicocca, già Presidente del C.N.R., prima donna a ricoprire tale ruolo ed ex Ministro della Pubblica Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha introdotto il vincitore del premio l'Ingegnere Piergiuseppe Liuzzi, un giovane talento di soli 31 anni, da lei prescelto che, con il suo lavoro ha validato l'applicazione dell'Intelligenza Artificiale alla decodifica dei segnali neurali per applicazioni cliniche e traslazionali. Nella sua interessante relazione l'ingegnere Liuzzi ha illustrato i suoi studi finalizzati ad una delle più complesse ed etiche sfide delle neuroscienze e della riabilitazione: [...] capire, misurare e predire lo stato di coscienza nei pazienti che non possono o non riescono a comunicare. Questi pazienti possono essere svegli, parzialmente responsivi o completamente incapaci di interagire con il mondo esterno, mentre l'attuale presenza o assenza di un'esperienza cognitiva può essere incerta ed è proprio questa incertezza a creare una sfida diagnostica, prognostica ed umana. Uno dei punti chiave è la distinzione tra risveglio e coscienza, l'assenza di una risposta motoria non



Il vincitore del Premio Piergiuseppe Liuzzi e Maria Chiara Carrozza (Ph. Alessandra Palloni)

implica necessariamente l'assenza di coscienza, ha spiegato l'Ingegnere Liuzzi. Per questo motivo, afferma Piergiuseppe ho focalizzato la mia ricerca alla validazione di stimoli che possono valutare l'attività delle vie neuronali sensitive minimizzando la ri-

sposta motoria. Esistono numerose misure strumentali che ci consentono di indagare il livello di coscienza, di stratificare i pazienti

Segue a pag. 5

Segue da pag. 4

e migliorare la prognosi. L'Intelligenza Artificiale e il Machine Learning sono usate come supporto per integrare informazioni e comprendere le complessità delle attività cerebrali e la loro connettività, cioè come possono interagire.

In sintesi il profilo scientifico del vincitore ben si allinea a quello del genio leonardiano per la curiosità e capacità scientifica, laddove neuro-scienze, medicina riabilitativa, ingegneria biomedica ed intelligenza artificiale diventano strumenti per comprendere meglio il corpo umano, la coscienza e la riabilitazione. Liuzzi è attualmente impegnato alla Fondazione Don Gnocchi di Firenze, dove ha sviluppato modelli computazionali e strumenti di Spiking Neural Network in ambito clinico-riabilitativo. Il premio è stato consegnato dal Presidente Gabriele Canè e dalla Professoressa Maria Chiara Carrozza.



Da sinistra, Emanuela Masini, Maria Chiara Carrozza, Gabriele Canè e Piergiuseppe Liuzzi (Ph. Alessandra Palloni)

PRANZO AL CIRCOLO CANOTTIERI DI FIRENZE E VISITA AI MUSEI

La giornata è proseguita con il pranzo al Circolo Canottieri di Firenze, dove gli ospiti hanno potuto ammirare una vista d'eccezione con il Ponte Vecchio ed il lento ed elegante scorrere del fiume Arno, proprio

dove il cuore di Firenze pulsa e sempre emoziona.

Al termine del pranzo, mentre i Presidenti dei diversi Rotary Club, insieme al Segretario Generale e alla Past President Patrizia

Asproni si incontravano nella Sala Fontana del Circolo Canottieri per programmare gli eventi futuri, gli ospiti hanno visitato, secondo le loro scelte, il Museo Nazionale del Bargello o il Museo dell'Opera del Duomo.



Il pranzo al Circolo Canottieri di Firenze (Ph. Alessandra Palloni)

Segue a pag. 6

Segue da pag. 5

LA CENA DI GALA

La magia delle Bandiere e la suggestione delle musiche degli Sbandieratori Fiorentini ha accolto gli ospiti a Palazzo Borghese per

la Cena di Gala la sera di sabato 16 Maggio. La serata è iniziata con gli inni nazionali ed ha risaldato l'amicizia tra i Club con lo

scambio di Guidoncini ed omaggi tra le delegazioni dei vari Club, in un clima festoso e di grande amicizia.



I festeggiamenti durante la cena di gala (Ph. Plinio Fabiani)

IL MUSEO BARDINI ED IL FAREWELL LUNCH NEL GIARDINO DI VILLA BARDINI

Domenica 17 maggio, vi è stata la visita al Museo Bardini, un Museo meno conosciuto dai visitatori stranieri ma ricco di preziose opere, grazie al suo ideatore Stefano Bardini, un autorevole antiquario italiano che, dopo anni di intensa attività commerciale, decise di trasformare la propria collezione

in un Museo e di donarla al Comune di Firenze.

È seguito un delizioso pranzo nel Giardino di Villa Bardini, un'eccezionale finestra panoramica su Firenze, con la Farewell Ceremony, il passaggio della Bandiera del Premio al Rotary Club Bruxelles, che ospiterà la

prossima edizione.

Tre giornate piacevoli, in linea con la passione per la cultura ed il bello che il Premio porta avanti sin dalla sua origine, nelle quali ancora una volta si sono espressi pienamente i valori di amicizia, servizio e cooperazione internazionale del Rotary.



Il Giardino di Villa Bardini accompagna con eleganza i saluti finali (Ph. Plinio Fabiani)



ROTARTREK 2026

Tre giorni tra natura, amicizia e solidarietà nel cuore della Maremma

di Lorenzo Moscato



Nella splendida cornice del Parco della Maremma si è svolta, dal 30 aprile al 3 maggio, la terza edizione del Rotartrek, sempre organizzata in modo magistrale dalla Commissione Volontari, presieduta dal nostro "ex" socio Marco Frullini. È stata l'occasione di ritrovare amici conosciuti nella edizione passata e di farne di nuovi. Sono stati tre giorni intensi, vissuti in allegria, anche grazie al programma che prevedeva, oltre alle abituali camminate, altre attività riservate ai non camminatori. Il primo giorno, partiti da Alberese, siamo saliti alle rovine dell'Abbazia di San Rabano, per poi scendere alla spiaggia di Collelungo (dove era posizionato il "Banana Point" con spuntini e bevande) e terminare la passeggiata a Marina di Alberese dopo circa 12 km.

Il sabato mattina, lasciate le macchine al Park Pinottolai, dopo una lunga passeggiata nel verde del parco ed una breve sosta alla spiaggia di Collelungo, siamo arrivati a Cala di Forno dove qualche temerario ha fatto anche il bagno. Il ritorno lungo lo stesso percorso per un totale di circa 16 km. L'ultimo giorno una camminata più corta ma non meno impegnativa; siamo saliti, per una ripida salita, al Poggio alle Sugherine, sul crinale della catena dei monti dell'Uccellina da cui si può ammirare un panorama mozzafiato su buona parte delle isole dell'Arcipelago Toscano.

Per i non camminatori, il programma comprendeva una visita al Frantoio del Parco, un viaggio in carrozza all'interno del Parco con pranzo sulla spiaggia di Collelungo e per la domenica una gita in canoa sull'Ombro, per poi riunirci per il pranzo alla Sagra della vacca maremmana.

Oltre a queste attività, abbiamo avuto modo di vedere i butteri al lavoro con la mandria e abbiamo potuto visitare la Sel-



leria (deposito museo utilizzato dai butteri impegnati nell'Azienda) e dove il dott. Giovanni Sordi, Direttore Ente Terre Regionali Toscana, ci ha illustrato le molteplici attività di questa grande azienda agricola.

Abbiamo poi trascorso le serate tutti insieme cenando in agriturismi della zona dove sono intervenuti vari ospiti, tra cui il nostro Governatore Giorgio Odello, accompagnato dalla Sig.ra Daniela, Giovanni Sordi, Donatella Ciofani - Direttrice Parco Maremma, Simone Rusci - Presidente Parco della Maremma, Pietro Pettini - architetto e storico, Pietro Burroni - Governatore per l'A.R. 2027/2028, e Pietro Germani - Gover-

natore per l'A.R. 2028/2029.

Per concludere, qualche numero: hanno partecipato soci e amici provenienti da diciannove Club della Toscana, per un totale di oltre novanta persone. Il nostro Club è stato molto ben rappresentato: eravamo diciassette in tutto tra soci, coniugi e soci del RotaKids.

Abbiamo raccolto oltre 2.000,00 euro che verranno destinati alla Fondazione Casa Papa Francesco, un progetto promosso dalla moglie del nostro Governatore Daniela Alfano.

A questo punto non rimane che aspettare l'edizione 2027!



Un ringraziamento a Lorenzo Moscato per le foto dell'evento

SERATA INTERCLUB A BOLOGNA

Rinnovato il gemellaggio con il Rotary Club Bologna e conferito il PHF a Don Domenico Cambareri

di Alice Fanfani



Una serata di quelle che lasciano il segno. Lo scorso 5 maggio alla Tenuta di Jano, il Rotary Club Bologna ci ha ospitati per celebrare il rinnovo del gemellaggio tra i due Club, una tradizione che i soci sentono particolarmente vicina. In tale occasione è stato conferito il Paul Harris Fellow a Don Domenico Cambareri, cappellano dell'Istituto Penale Minorile del Pratello e parroco a Trebbo di Reno. Don Domenico non è un sacerdote come tanti. Da anni cammina al fianco dei ragazzi detenuti, quelli che la società preferisce spesso dimenticare. Nella sua testimonianza ha raccontato cosa significa stare accanto a giovani che hanno sbagliato, ma che meritano una seconda possibilità. Ha parlato del carcere minorile senza filtri, mettendo in luce quello che raramente si dice: cosa succede quando un ragazzo esce? Chi lo aspetta? Chi lo accompagna? La risposta, troppo spesso, è nessuno. Proprio da questo vuoto nasce Habitat, l'iniziativa che Don Domenico ha voluto raccontare ai presenti. Non si tratta di assistenzialismo, ma di qualcosa di più concreto e ambizioso: costruire una rete di accoglien-



Da sinistra, Tommaso Nannelli, Emanuela Masini, Lorenzo Moscato, Mario Fanfani, Gabriele Canè, Annapaola Rossi, Alice Fanfani, Marco Baglioni, Mauro Bianchini, Carlo Fraschetti

za, lavoro e studio per chi ha scontato la pena e vuole ricostruirsi una vita. Al centro di tutto, le relazioni umane. Perché questi ragazzi, prima ancora di un tetto o di un impiego, hanno bisogno di sentirsi visti, ascoltati, riconosciuti come persone. Chi volesse approfondire la visione di Don Domenico può farlo attraverso il suo libro *Ti*

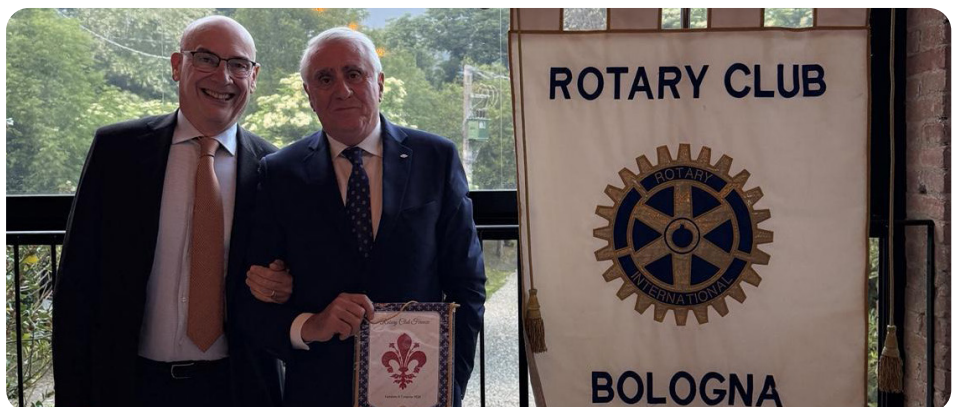
sogno fuori. Lettere da un prete in galera. Il libro apre una finestra su un mondo che la maggior parte di noi ignora. Gli Istituti Penali per i Minorenni restano luoghi invisibili, relegati ai margini del dibattito pubblico. Don Domenico ce li racconta dall'interno, con una scrittura diretta che non cerca scorciatoie emotive ma arriva dritta al cuore.



Da sinistra, Andrea Cavalli, Presidente del Rotary Club Bologna, Don Domenico Cambareri e Gabriele Canè (Ph. Alice Fanfani)



Da sinistra, Gabriele Canè, Andrea Cavalli e Emanuela Masini (Ph. Alice Fanfani)



Da sinistra, Andrea Cavalli e Gabriele Canè (Ph. Alice Fanfani)

VISITA AL IL GIARDINO DELL'IRIS

Nel cuore della fioritura dell'Iris: un viaggio raccontato da Vincenzo Corti

LA
REDA
ZIONE

a cura della Redazione

Lunedì 12 maggio, abbiamo vissuto un'esperienza davvero speciale nel cuore di Firenze, immersi nella straordinaria fioritura del Giardino dell'Iris.

Protagonista assoluto l'iris, fiore elegante e ricco di storia, da secoli simbolo della città: non solo emblema araldico, ma anche pianta affascinante per la sua varietà di forme, colori e profumi.

Guidati da Vincenzo Corti, nostro socio di Club e Presidente della Società Italiana dell'Iris, abbiamo approfondito dalle origini antiche del fiore, già noto in epoca medievale fino alle nuove tecniche di coltivazione per alcuni esemplari.

Un viaggio tra scienza, tradizione e bellezza, reso ancora più suggestivo dalla vista unica sulla città. Infine, con il giardino ormai chiuso al pubblico, abbiamo potuto condividere un momento conviviale insieme. Un'esperienza che ci ha permesso di riscoprire Firenze attraverso uno dei suoi simboli più autentici, tra natura, cultura e convivialità.

Un sentito ringraziamento a Vincenzo Corti per aver condiviso con noi questo bellissimo racconto, accompagnandoci attraverso la storia, la bellezza e il significato del Giardino dell'Iris con grande passione, competenza e sensibilità.



Società Italiana dell'Iris (Ph. Plinio Fabiani)

Visita al Giardino dell'Iris del giorno 11 maggio

Cari amici, finalmente dopo un anno di attesa siamo riusciti a visitare il "Giardino dell'Iris".

Infatti lo scorso anno, a causa del maltempo, la visita programmata non si potette effettuare e non ci fu il tempo materiale per riproporla.

Anche quest'anno sembrava che sempre a causa delle piogge la visita dovesse saltare, poi all'improvviso il tempo si è rimesso e ci ha donato un pomeriggio ed una serata bellissima.

Il programma di quest'anno prevedeva una visita guidata ed al termine un aperitivo-cena nella parte bassa del giardino.

Il "Giardino dell'Iris" nasce nei primi degli anni 50 del secolo scorso sul terreno di un vecchio oliveto appartenuto ai frati della basilica di San Miniato al Monte e che con la realizzazione del Viale dei Colli era rimasto isolato da tutto il resto.

Sul tessuto del vecchio oliveto fu realizzato un "giardino agreste" che ripetesse il disegno della nostra campagna di un tempo con muretti a secco e tanti piccoli percorsi in pietra serena che attualmente delimitano aiuole in cui sono coltivate le collezioni di iris. Non ci sono grandi spazi e quindi non si possono fare visite guidate con gruppi di visitatori molto numerosi. Dato il buon numero di soci presenti, per la visita li abbiamo quindi divisi in 2 gruppi distinti. Illustrato un inquadramento su quello che è il Giardino dell'Iris ed il suo Concorso Inter-



di Vincenzo Corti



Gabriele Canè e Vincenzo Corti (Ph. Alessandra Palloni)



L'arrivo dei soci (Ph. Plinio Fabiani)

Segue a pag. 10

Segue da pag. 9

nazionale abbiamo iniziato la visita percorrendo i vari vialetti.

Dopo aver osservato molteplici aiuole con bellissime fioriture siamo arrivati alla zona del Concorso Internazionale.

Il Concorso si era appena concluso il sabato precedente con la proclamazione del vincitore che quest'anno è stato un italiano con un fiore bellissimo di un giallo molto intenso. Molto apprezzati anche gli altri vincitori dei vari premi.

Proseguendo la visita abbiamo visto la nuova zona di ampliamento del Giardino che grazie anche al contributo di FCR stiamo

allestendo, la zona del laghetto con le sue particolari iris acquatiche e la zona bassa del Giardino, dove abbiamo avuto l'occasione di visitare una bella mostra di disegni botanici di Lilli Mura organizzata proprio in quei giorni in collaborazione con il Garden Club Firenze in memoria del centenario del Nobel a Maria Grazia Deledda. Infine siamo arrivati ad una bella piacevole pedana in legno circondata da cespugli di mirto e corbezzoli dove era stata organizzata l'aperitivo-cena.

Chi visita il giardino entra subito in un mondo completamente distaccato da tutto il contesto intorno.

Pur essendo a 2 passi dal centro della città ci si immerge in una natura avvolgente,

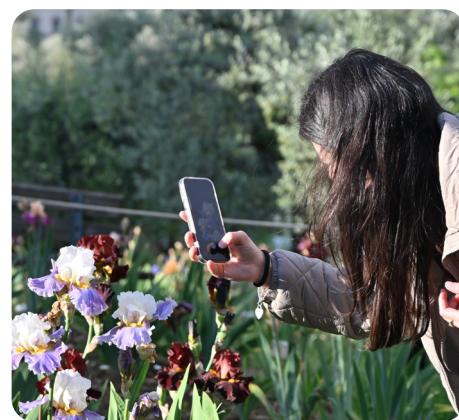
bellissima nel suo insieme e non solo per la presenza delle sue fioriture.

Lontani dalla frenesia e dai rumori della città ci si immerge in un mondo incantato dove il cinguettio degli uccellini ed il vento che muove le foglie degli alberi sono gli unici rumori che si percepiscono.

È un posto magico che anche in occasione della nostra visita è riuscito a trasmettere la sua peculiarità.

La serata si è conclusa piacevolmente.

La giusta temperatura ed un cielo sgombro da nubi ci ha permesso di trattenerci con tranquillità a fare qualche chiacchiera tra noi soci fino a quando il nostro Presidente non ha suonato la campana e ci ha riportato alla realtà.



Alcuni soci durante la visita al Giardino dell'Iris (Ph. Plinio Fabiani)

XIII CONGRESSO DISTRETTUALE

Ambiente e Protezione Civile Più Rotary – Più Umanità

di Margherita Sani



Il XIII Congresso Distrettuale del nostro Distretto 2071, guidato dal Governatore Giorgio Odello, si è svolto dal 22 al 24 maggio presso il Green Park Resort di Tirrenia ed è stato dedicato al tema "Ambiente e Protezione Civile: il Distretto Rotary 2071 per la tutela del territorio".

I lavori sono iniziati venerdì 22 maggio con l'accoglienza dei partecipanti, un aperitivo di benvenuto, lo spettacolo di Consalvo Noberini e una cena conviviale. La giornata centrale del congresso, sabato 23 maggio, è stata aperta dal video di saluti del Presidente Internazionale Francesco Arezzo, seguito dagli interventi delle autorità rotariane e dei rappresentanti dei Club del territorio. Dopo il saluto del Governatore Giorgio Odello e la prima allocuzione del rappresentante del Presidente Internazionale Salvatore Iovieno, sono stati presentati il video dell'annata e gli obiettivi del congresso.

Il tema ambientale è stato approfondito attraverso gli interventi di Nunzia Costantini, di Bernardo Gozzini, che ha illustrato gli effetti dei cambiamenti climatici sul territorio toscano, e del professor Ferdinando Boero. La giornata è stata inoltre caratterizzata da premiazioni e dalla presentazione di numerose iniziative di servizio, tra cui quelle promosse da Rondine Cittadella della Pace, Rise Against Hunger e dal progetto Rotary Run. Nel pomeriggio sono intervenuti il Presidente della Commissione Protezione Civile Francesco Pugi, il sottosegretario regionale Bernard Dika e Filippo Cenci, Referente della Colonna Mobile Regionale di Protezione Civile della Regione Toscana.

Momento particolarmente significativo è



Giorgio Odello e Alberto Papini durante il passaggio del collare (Ph. rotary2071.org)

stata l'inaugurazione di una nuova Unità Mobile di Protezione Civile, simbolo dell'impegno concreto del Rotary nella tutela del territorio e nel supporto alle comunità in situazioni di emergenza. La giornata si è conclusa con un concerto di pianoforte e con la cena di gala.

Domenica 24 maggio si è tenuta la sessione

conclusiva del congresso, aperta dalla celebrazione della Santa Messa a cui è seguita la seconda allocuzione di Salvatore Iovieno. Dopo l'intervento del Segretario Distrettuale Andrea Marchesi, la proiezione del video riepilogativo e la consegna dei riconoscimenti ai soci distintisi per il servizio al Distretto, si è svolta la cerimonia più significativa dell'evento: il passaggio del collare da Giorgio Odello ad Alberto Papini, che ha sancito ufficialmente il passaggio delle consegne e l'avvio della nuova annata rotariana.

Il congresso si è quindi concluso con il saluto finale del Governatore (e con un pranzo conviviale) con il quale ha lasciato come messaggio centrale l'importanza dell'impegno del Rotary a favore dell'ambiente, della protezione civile e della solidarietà verso le comunità locali.

Non è passato inosservato il partecipante più giovane al Congresso: Lorenzo, Presidente del Rotakids Firenze che, a quasi due anni, ha rappresentato con simpatia e spontaneità il futuro delle nuove generazioni: la sua è stata una presenza affettuosa e significativa che ha ricordato a tutti come i valori del servizio e dell'umanità ci portino inevitabilmente a guardare sempre al domani.



Lorenzo Ferri Graziani al Congresso (Ph. Costanza Scoptoni)

XXI PREMIO DI LAUREA ROTARY CLUB FIRENZE PHF

Dedicato
a Massimo Galletti di Sant'Ippolito

a cura della Redazione

LA
REDA
ZIONE

Come da tradizione ventennale, ritorna il Premio di Laurea, giunto alla 21ª edizione e dedicato quest'anno alla memoria del Past President e Past Governor Massimo Galletti di Sant'Ippolito. L'evento in parola si è svolto lunedì 25 maggio nella nuova sede estiva del Club presso la Fattoria di Maiano.

Il nostro socio Giorgio Bompani ha brevemente ricordato la figura del Past President Massimo Galletti, evidenziandone l'opera prestata per il riconoscimento ufficiale del Rotaract, già costituitosi a Firenze alcuni anni prima. Bompani ha altresì ricordato la grande e assai partecipata riunione Interclub dei Rotary del nostro Distretto, svoltasi a Firenze nel 1967 per ringraziare tutti coloro che, a vario titolo, avevano contribuito ad aiutare la città di Firenze dopo la terribile alluvione del novembre dell'anno precedente.

Con il suo intervento, Alberto Pecci ha messo in evidenza la particolare innovativa attività imprenditoriale di Massimo Galletti nel campo della filatura pettinata, fino ad allora tradizionalmente orientata al ciclo cardato. Pecci ha poi ricordato l'abilità e la capacità del nostro di recuperare aziende in crisi, risanandole e portandole al successo. Notevole inoltre, secondo Pecci, l'attività industriale sulla tintoria svolta da Galletti nel comprensorio biellese.

Personale e commosso infine il ricordo del nipote, nostro socio Massimo Marchetti, che non manca di mettere in evidenza la



Da sinistra, Mario Fanfani, Tommaso Volpi, Gabriele Canè e Massimo Marchetti (Ph. Alice Fanfani)

proficua attività rotariana degli scambi giovanili, particolarmente privilegiata dal nonno Massimo.

Dopo una breve illustrazione delle caratteristiche e delle finalità del Premio di Laurea ad opera del nostro Mario Fanfani, il quale sottolinea come questo premio guardi al futuro nel segno del merito e dell'impegno, il Presidente Gabriele Canè ha comunicato

l'esito del concorso che ha visto vincitore il giovane dottore Tommaso Volpi per la sua tesi di laurea sulla valutazione delle start-up, discussa in data 11 aprile 2025 (relatore il nostro socio Giovanni Liberatore).

Il giovane vincitore ha quindi illustrato le linee fondamentali del suo lavoro definito come una riflessione sulle sfide e le opportunità legate alla valutazione delle start-up.



Giorgio Bompani (Ph. Francesco Corti)



Da sinistra, Mario Fanfani, Tommaso Volpi e Gabriele Canè (Ph. Alice Fanfani)

IL CENTENARIO DEL CLUB NEL SEGNO DELLA MEMORIA

Il "Paul Harris Fellow" – Bona Frescobaldi

LA
REDA
ZIONE

a cura della Redazione

Il Centenario è anche memoria e questa viene rivolta ad un profilo non marginale del nostro Club: il conferimento del Paul Harris a personalità di rilievo non appartenenti al Club ma distinte per l'elevato grado di prestigio raggiunto nelle specifiche attività di pertinenza.

Di queste personalità, "La Campana" intende, con l'ausilio dei soci, esporre inediti profili biografici sottolineando l'elevato impul-

so impresso alla vita culturale, economica e scientifica della nostra città e della nostra regione.

Nei numeri precedenti de "La Campana", abbiamo ricordato Piero Barucci, Fedora Barbieri, Paolo Barile, Piero Farulli, Roberta Sessoli, Gilberto Tinacci Mannelli, Gino Bartali, Chiara Boni, Luciano Guarnieri, Giovanni Sartori, Franco Zeffirelli, Francesco Nencioni, Pier Francesco Bargellini e Wanda

Ferragamo.

In questo numero, la nostra socia e Presidente della Commissione Pubbliche Relazioni Antonella Mansi – che ringraziamo sentitamente per aver aderito all'invito della redazione – traccia un profilo biografico di Bona Frescobaldi, alla quale il massimo riconoscimento venne conferito nell'A.R. 2001/2002.

Bona Frescobaldi: stile, radici e amicizia tra Firenze e il mondo

di Antonella Mansi



Bona Marchi Frescobaldi appartiene a quella schiera di donne che hanno saputo coniugare, senza ostentazione, tradizione aristocratica e responsabilità contemporanea. In lei si incontrano il senso delle radici familiari, l'attenzione alla terra e al lavoro agricolo, e una naturale capacità di muoversi in contesti internazionali, mantenendo sempre la misura, la discrezione e la cura delle relazioni.

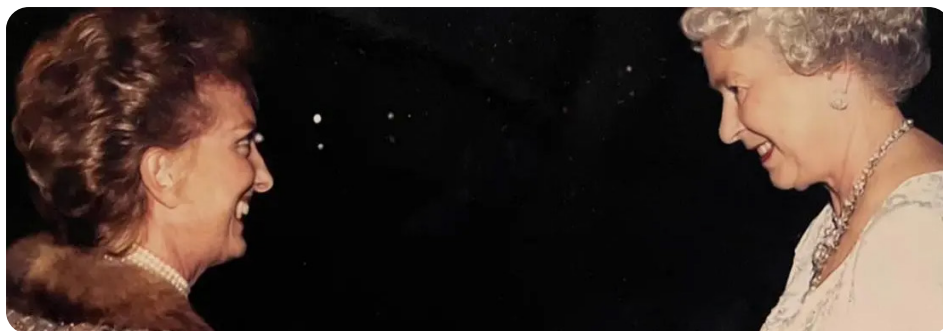
Nata in una famiglia di solida tradizione, Bona sposa il marchese Vittorio Frescobaldi, erede di una delle casate più antiche e influenti di Firenze, da secoli legata alla viticoltura e all'olivicoltura in Toscana. La vita di coppia si sviluppa fra le dimore storiche fiorentine e le tenute di campagna, dove la terra non è solo patrimonio, ma responsabilità da custodire e rinnovare.

Con Vittorio, Bona condivide la scelta di modernizzare e aprire al mondo l'universo dei Frescobaldi: non solo vini e oli d'eccellenza, ma uno stile di vita che tiene insieme paesaggio, cultura, ospitalità e relazioni internazionali.

Madre di quattro figli e nonna di numerosi nipoti, riesce a mantenere forte il baricentro familiare, pur vivendo una vita intensa di viaggi, incontri e impegni sociali.

Fra i tratti più distintivi della sua storia c'è il rapporto privilegiato con il mondo anglosassone e, in particolare, con la monarchia britannica. I legami fra la famiglia Frescobaldi e la Corona inglese risalgono al Medioevo, quando i banchieri fiorentini finanziavano i sovrani e commerciavano lana e vino con l'Inghilterra; una trama di relazioni che nei secoli ha vissuto alti e bassi, ma non si è mai realmente spezzata.

In tempi recenti, è anche grazie a Bona e a Vittorio che questa antica relazione assume un volto nuovo, fatto di amicizia personale e di scambio culturale. La mar-



Bona Frescobaldi insieme alla Regina Elisabetta (Ph. Quotidiano.net)

chese frequenta a lungo il futuro re Carlo III, ospitandolo a Firenze e nelle tenute di famiglia, accompagnandolo alla scoperta della Toscana, dei suoi paesaggi e dei suoi tesori d'arte. Un rapporto fatto di dialogo e rispetto reciproco, in cui il vino e l'olio diventano non solo prodotti, ma simboli di un territorio e di una civiltà.

Non mancano episodi che restituiscono, in piccolo, lo stile di Bona Frescobaldi: la piantagione insieme a Carlo di una vite e di un ulivo a Nipozzano, come segno di amicizia e continuità; l'invio ogni anno, per il compleanno del sovrano, dell'olio di prima spremitura Laudemio e di una selezione di vini della casa. Gestualità semplici, ma dal forte valore simbolico, che raccontano un modo tutto toscano di intrecciare relazioni: concreto, rispettoso, mai servile.

Accanto a questo profilo internazionale, resta centrale la dimensione fiorentina e familiare.

Bona vive le case Frescobaldi non come scenografia, ma come luoghi di vita, incontro e responsabilità quotidiana: dalla cura delle proprietà alla partecipazione a iniziative culturali e benefiche, fino alla trasmissione ai figli e ai nipoti di un senso esigente, ma

non rigido, dell'appartenenza. È bene ricordare che, in coerenza con questo approccio, nel 1989 fonda la Casa Editrice Ponte alle Grazie e nel 2003 fonda, insieme a un gruppo di socie, Corri la Vita, allo scopo di raccogliere fondi per la lotta contro il tumore al seno, supportare le donne colpite dalla malattia e finanziare progetti di prevenzione e riabilitazione.

La sua figura si muove così su tre piani intrecciati: quello della donna di famiglia, radicata e presente; quello della signora del vino e dell'olio, capace di rappresentare con naturalezza il *made in Tuscany* nel mondo; e quello, più discreto ma non meno importante, della tessitrice di relazioni fra Firenze e il contesto internazionale, in particolare britannico.

In un tempo in cui i titoli nobiliari appaiono residui di un passato distante, Bona Frescobaldi dimostra che la vera nobiltà si misura nella qualità delle relazioni, nella cura dei luoghi e nella coerenza del proprio stile di vita. Il suo esempio parla a chiunque creda che tradizione e apertura, radici e mondo, possano convivere non come opposti, ma come elementi complementari di uno stesso "modo di stare" nella storia.

ALFABETO ROTARIANO

Le parole che raccontano il Rotary

a cura della Redazione

LA
REDA
ZIONE

Nel Rotary, ogni parola ha un peso, un significato profondo che orienta il pensiero e ispira l'azione.

L'"alfabeto rotariano" nasce dal desiderio di dare forma concreta ai valori che guidano il nostro impegno, associando a ogni lettera un concetto che rappresenti

lo spirito del servire. Nei numeri precedenti de "La Campana", abbiamo esplorato le seguenti lettere dell'alfabeto – Amicizia, Benefattori, Campana, *Diversity*, Effettivo, *Fellowship*, Guidoncino, *Harris*, *Integrity*, *Joint Project*, *Kids*, *Leadership*, Martelletto, *Network*, Opportunità, *Polioplus*, Qualifica,

Ruota, *Service*, Tolleranza – come simboli dei legami, della generosità e della condivisione che animano la vita rotariana. Proseguiamo ora questo percorso di riflessione e scoperta, per costruire insieme un linguaggio comune fatto di etica, solidarietà e quotidianità del servizio.

U COME UNIVERSITÀ

La parola Università si collega subito ai "Centri della Pace del Rotary" che costituiscono la rete di Università in cui si svolgono i programmi delle Borse della Pace del Rotary per promuovere lo sviluppo della pace nel mondo offrendo ai borsisti opportunità di accrescimento professionale. L'idea è quella di creare una rete di costruttori di pace e leader delle comunità impegnati nella prevenzione e risoluzione dei conflitti nel mondo attraverso una rigorosa formazione (accademica e pratica) e opportunità di networking globale.

I "Centri della Pace del Rotary" sono otto in nove Università tra le più importanti e prestigiose al mondo nel settore della "Pace e risoluzione dei conflitti" con differenti specializzazioni e più precisamente sono quelli visibili nella foto a fianco.

Nei Centri della Pace del Rotary sono previsti due programmi di studio dedicati a professionisti con attività nel campo della pace e dello sviluppo:

- **DIPLOMA DI MASTER** per 50 borsisti l'anno (un gruppo di 10 borsisti per ogni Centro in Australia, Giappone, Inghilterra, Svezia e USA) mirato ai leader agli inizi della loro carriera professionale. La durata del programma è 15-24 mesi a tempo pieno di cui 2-3 mesi "sul campo".
- **CERTIFICATO POST-LAUREA DI SVILUPPO PROFESSIONALE** per 120 borsisti l'anno (due gruppi di 20 borsisti per ogni centro in India, Turchia e Uganda) mirato ai leader in fase avanzata della loro carriera professionale. La durata del programma è di 12 mesi di cui due e mezzo a tempo pieno.

Tutti i candidati debbono avere un forte e provato impegno verso la comprensione interculturale e la pace che si allinea con la missione del Rotary, dimostrare doti di leadership, avere esperienza di lavoro da tre a cinque anni nel settore della pace e dello sviluppo, possedere i requisiti richiesti dalle sin-

gole Università, etc. Inoltre i candidati per il Certificato Professionale debbono presentare una iniziativa di cambiamento sociale all'interno della regione del programma ed avere con questa forti legami o interessi a lavorare con le sue comunità.

Ad oggi oltre 1.800 Borsisti della Pace del Rotary lavorano in 140 Paesi nel campo della pace e dello sviluppo, in particolare sono impegnati in organizzazioni multilaterali come Nazioni Unite e Banca Mondiale, in Agenzie governative e non, nei campi dell'istruzione, ricerca, consulenza, legale, forze dell'ordine, pace e sviluppo, ecc.

Le Borse della Pace del Rotary sono totalmente a carico della Fondazione Rotary ed il finanziamento medio di ciascuna è di 92.200 USD per ogni Master e 11.400 USD per ogni Certificato.

Dal 1° febbraio al 15 maggio di ogni anno possono essere presentate le domande per le Borse di Studio per l'anno successivo, per informazioni consultare

www.rotary.org/it/peace-fellowships o la Sottocommissione Distrettuale Borse della Pace del Rotary di cui è presidente il sottoscritto.

Tutti i Soci del Rotary possono collaborare a reclutare idonei candidati specialmente se hanno contatti con l'Università di Pisa (Corso di Laurea in Scienza per la Pace), Università di Firenze (Corso di Laurea in Sviluppo Sostenibile, Cooperazione e Gestione dei Conflitti), Università Internazionale per la Pace di Roma, Croce Rossa Italiana, Ministero degli Esteri, Corpi Diplomatici, ecc. ecc.

I Centri della Pace del Rotary fanno parte dell'area di intervento prioritaria per il Rotary che è quella di "Costruzione della Pace e Prevenzione dei Conflitti". Concludo richiamando l'immagine del murale di Ciudad Juárez in Messico "Un mondo unito per la pace è possibile" nella speranza che questo sogno si trasformi al più presto in realtà.

Mario Fanfani



V COME VOLONTARIO

Il volontario è una persona che, per libera scelta, decide di dedicare il proprio tempo e le proprie competenze agli altri o alla comunità, senza fini di lucro. Sulla base di questa definizione, il volontariato è insito nello spirito del Rotary.

“Servire al di sopra di ogni interesse personale” è il motto principale del Rotary e definisce l’impegno a mettere il bene comune e l’aiuto disinteressato al primo davanti ai propri vantaggi.

Il socio rotariano è quindi, già di per

sé, un volontario. Non è semplice beneficenza: è progettazione sociale con standard professionali, misurazione degli esiti e attenzione alla dignità delle persone.

In un’epoca di bisogni complessi e risorse limitate, questa cultura del servizio, radicata nei territori e connessa globalmente, dimostra che il bene comune si costruisce con metodo, collaborazione e responsabilità condivisa.

Uno studio internazionale, preparato per il Rotary International, ha stimato

che i membri del Rotary forniscono circa 47 milioni di ore di volontariato all’anno per un valore stimato di \$ 850 milioni. All’interno del nostro Distretto esiste poi un gruppo di Volontari chiamato proprio “Volontari del Rotary” che organizza insieme al Distretto specifici progetti e collabora con altre Associazioni (*Rise Against Hunger*, Banco Alimentare, Banco Farmaceutico, FAI) su specifiche iniziative.

Lorenzo Moscato

W COME WE CARE

Il motto “*I care*” di Don Lorenzo Milani, appeso nella scuola di Barbiana, non era solo una frase educativa ma una dichiarazione etica e civile. “Mi importa, mi riguarda, non sono indifferente”. Era la risposta culturale più immediata ad una concezione opposta della società sintetizzata dal motto fascista “Me ne frego”, che durante il regime indicava durezza e indifferenza verso le conseguenze umane dell’azione. Lorenzo Milani ribaltò radicalmente quella impostazione: dal disinteresse alla partecipazione, dall’indifferenza alla responsabilità, dall’io chiuso nel proprio destino

alla cura dell’altro. Era una risposta anche gramsciana, se vogliamo, al disimpegno, all’egoismo, al “non è affare mio”.

Nell’alfabeto rotariano, questo principio si trasforma nel più ampio concetto del “*We care*”, passando dalla responsabilità personale a quella comunitaria. “*We care*” nel contesto rotariano può essere interpretato come “ci sta a cuore il bene comune”, “ci prendiamo cura delle persone”, “sentiamo come nostro il bisogno degli altri” o, ancora, “non restiamo indifferenti”. “*We Care*” diventa un’espressione che sintetizza lo spirito

del servizio rotariano mostrando attenzione alla dignità umana, alla responsabilità verso la comunità, alla solidarietà. Nel Rotary difatti il servizio non si esaurisce come gesto episodico di beneficenza ma come azione volta alla costruzione del bene comune mediante partecipazione ed empatia operativa. Nel passaggio dal “*I*” al “*We*” appare una sfumatura significativa: il Rotary prova a trasformare le coscienze personali educate in una rete di persone che operano insieme.

Attilio Maureri

Rotary

Club Firenze PHF



UNA NUOVA RUBRICA

Trame fiorentine: cultura condivisa

LA
REDA
ZIONE

a cura della Redazione

Questa rubrica nasce con l'intento di segnalare, con cadenza periodica, realtà, curiosità ed eventi socioculturali di Firenze per rafforzare il legame tra il Rotary ed il tessuto sociale e culturale del territorio e per offrire ai soci occasioni di conoscenza e partecipazione alla vita della comunità. In questo numero, segnaliamo due iniziative: una giornata di riflessione sulla pace ed una pubblicazione sulle figure femminili della Repubblica.

Ringraziamo Grazia Bellini, Presidente della Fondazione Ernesto Balducci, ed Emanuele Pellicanò, Presidente del Comitato Scientifico della suddetta Fondazione per i preziosi e approfonditi



contributi dedicati all'iniziativa "Incontrare l'Altro: la pace inizia dallo sguardo", svoltasi nella suggestiva cornice della Badia Fiesolana. Una giornata intensa di riflessione, dialogo e testimonianze che ha riportato al

centro i temi della pace, dell'incontro con l'altro e della responsabilità umana, offrendo un'importante occasione di confronto ispirata al pensiero e all'attualità del messaggio di Padre Ernesto Balducci.

"Incontrare l'Altro: la pace inizia dallo sguardo". Consegna del Premio per la Pace Ernesto Balducci 2026

di Emanuele Pellicanò



Venerdì 17 aprile, a partire dalle 16:00, alla Badia Fiesolana, si è svolta l'iniziativa pubblica promossa dalla Fondazione Ernesto Balducci dal titolo "Incontrare l'Altro: la pace inizia dallo sguardo", una giornata densa di contenuti che ha avuto come filo conduttore quello di rimettere al centro l'incontro come origine possibile di un futuro più giusto.

L'evento, aperto e coordinato dalla Presidente della Fondazione Grazia Bellini, ha visto la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni e del mondo accademico, offrendo una prospettiva ampia e multidisciplinare sul tema della pace: il Vescovo di Fiesole, Mons. Stefano Manetti, la Sindaca di Fiesole, Cristina Scaletti e il Segretario generale di EUI Armando Barucco, della vicina Università Europea. La Presidente Bellini ha voluto evidenziare come Padre Ernesto, in particolare nel suo libro l'Altro, ripubblicato nel 2025, ci spinge ad una riflessione sull'alterità come luogo e la possibilità di poter portare questa novità dell'incontro, di un'altra definizione di noi, che diventa anche luogo e possibilità di un incontro di pace. Ed è, secondo Balducci, un viaggio in zone incerte, senza segnaletica e per questo non facilissimo.

Dopo questa introduzione, nella seconda parte del pomeriggio si sono alternati interventi di autorevoli pensatori che hanno preso spunto dal testo di Balducci, come detto, filo conduttore dell'evento. Marco Tarquinio, giornalista e oggi Parlamentare Europeo, ha svolto una relazione dal titolo "Incontrare l'Altro: la pace come responsabilità politica umana", incentrata sul ruolo



Da sinistra, Grazia Bellini, Alessandra Carganico e Emanuele Pellicanò

politico della pace oggi e frutto della sua esperienza diretta nella istituzione europea. Rosanna Virgili, Bibliista, ha svolto una relazione dal titolo "La vita dell'uno è legata alla vita dell'altro", incentrata sul legame tra le vite umane. Anna Scattigno, storica, ha tenuto una relazione sul tema "Esercizi di autenticità", incentrata sull'autenticità come fondamento dell'incontro. Nel corso del pomeriggio è stato poi assegnato il Premio per la Pace "Ernesto Balducci 2026", momento importante e centrale dell'evento. Il premio per la Pace Ernesto Balducci, è stato istituito nel 2022 nell'anno del Centenario della sua nascita, approvato dal Comitato Nazionale per il Centenario dove al suo interno c'era il Prof. Pierluigi Consorti dell'Università di Pisa - centro interdisciplinare di scienze per la pace, delegato dalla

Prof.ssa Enza Pellecchia, Presidente di RUNI PACE (Rete delle università italiane per la pace, 50 Atenei). La Fondazione ha deciso di promuovere un "Premio per la Pace", per ricordare l'intensa attività di Padre Ernesto su questi temi e per continuare a promuovere ed incentivare gli studi e le ricerche da parte delle nuove generazioni, così preziose per la costruzione di un mondo diverso. Viene premiata una tesi di laurea triennale, magistrale o di dottorato, in lingua italiana, sul tema della pace. Il bando pubblicato sul sito della Fondazione nel mese di Dicembre di ogni anno, con scadenza delle domande per fine Gennaio, viene inviato dalla Fondazione proprio a tutti gli Atenei facenti parte di questa rete. Alla prima tesi della

Segue a pag. 17

Segue da pag. 16

graduatoria viene assegnato un premio in denaro, del valore di 1.000 euro. Negli anni il numero delle tesi pervenute e ritenute idonee e giudicabili da un gruppo ristretto formatosi all'intero del Comitato Scientifico della Fondazione si è sempre attestato tra un numero variabile da 12 a un massimo di 25 tesi ed è giunto quest'anno alla quinta edizione.

Il Comitato Scientifico della Fondazione, riunitosi nel gruppo ormai consolidato composto da Bruna Bocchini Camaiani, Stefano Grassi, Giovanna Checchi, Arnolfo Gengaroli e Emanuele Pellicanò, ha esaminato per l'anno accademico 2024/2025 quindici tesi e ha scelto all'unanimità l'appassionato e originale lavoro della Dott.ssa Alessandra Carganico, dell'Università Cattolica di Milano, dal titolo "Voce di dissidenza: la letteratura come veicolo di trasformazione sociale nell'opera di Nawal Al Sa'dawi" seguendo i criteri che erano evidenziati nel Bando. La tesi racconta, nella prima parte, la vita davvero difficile, complessa e indubbiamente emblematica di questa importante donna egiziana, Nawal Al Sa'dawi, nata a Kafr tahia nel 1931 e morta al Cairo nel marzo del 2021. Scrittrice, psichiatra e femminista, ferma sostenitrice della laicità dello Sta-

to come principale alleato dei diritti delle donne. Una delle sue principali battaglie, anche in ragione della sua professione, è stata quella contro la mutilazione genitale femminile, che peraltro lei stessa aveva subito da bambina. Ha ricoperto il ruolo di Direttrice di dipartimento di educazione sanitaria presso il Ministero della Salute, dal 1958 al 1972, fino alla rimozione del suo incarico da parte del Ministro, incrociando così la sua carriera professionale con l'impegno politico. Accusata di non rispettare i valori tradizionali e di incitare le donne a ribellarsi, i suoi libri sono stati sottoposti a censura. Nel 1981 viene arrestata e incarcerata per crimini contro lo Stato, durante la presidenza di Sadat. Ha fondato l'Arab Women's Solidarity Association, la prima organizzazione legale indipendente femminista, e per questo ha subito persecuzioni e minacce da parte di gruppi fondamentalisti islamici, fino all'accusa di apostasia, per le sue dichiarazioni sull'uso del velo integrale (contrario per lei ai principi autentici dell'Islam) e del pellegrinaggio alla Mecca (ritenuto un retaggio di riti pagani). Nel 1992 l'associazione viene chiusa per la sua posizione contraria alla Guerra del Golfo (e pensare che siamo arrivati oggi alla terza di queste Guerre) e per questo è poi costretta all'esilio, prima in Olanda e poi negli Stati

Uniti. Il lavoro attento e approfondito della dott.ssa Carganico ha messo in luce lo stretto legame tra la vita vissuta da Naval Al-Sa'dawi in contrasto con le imposizioni autoritarie e patriarcali di tutte le religioni monoteiste e la sua la piena identificazione nella scrittura, intesa come forma di resistenza e come "dichiarazione di esistenza". Da segnalare anche l'intervento, dopo la premiazione della Dott.ssa Carganico, della Dott.ssa Martina Caslini, della Università della Sapienza di Roma, già vincitrice dello stesso Premio nell'anno del Centenario, che ha tenuto un interessante e appassionato intervento sul quadro internazionale in cui si colloca la pace, evidenziando la necessità che tali studi si rafforzino e si consolidino, al fine di creare un orientamento culturale che veda in questi temi spazi fondamentali per il governo mondiale.

L'evento, molto partecipato ed intenso, si è chiuso nel bellissimo Chiostro interno, con un momento che ha tenuto insieme pensiero e bellezza: le voci scintillanti e coinvolgenti del coro Animaes Voces, unite alle letture profonde ed emozionanti di Massimo Tarducci, tratte da alcuni passi del libro l'Altro. Perché la pace, come è stato ben ricordato durante l'evento, prima ancora di essere proclamata, va riconosciuta. E spesso comincia da uno sguardo.

La Fondazione Ernesto Balducci ETS: un luogo di incontro e di impegno per la pace

Ci sono eredità che non possono essere conservate soltanto negli archivi o nella memoria di chi le ha conosciute. Hanno bisogno di continuare a camminare nella storia, di incontrare nuove domande, nuovi volti, nuove inquietudini. È da questa consapevolezza che nasce, a Fiesole nel 1995, la Fondazione Ernesto Balducci ETS. Dopo la morte di padre Ernesto Balducci, amici, studiosi, compagni di viaggio e persone che avevano condiviso con lui esperienze culturali, civili e spirituali sentirono infatti che il suo pensiero non poteva diventare soltanto un ricordo. Occorreva creare un luogo capace di custodirne la ricchezza senza trasformarla in una formula chiusa; uno spazio aperto, attraversato dal dialogo e dalla ricerca, in cui la sua voce potesse continuare a interrogare il presente. È questo, ancora oggi, il tratto più vivo della Fondazione: non soltanto la conservazione di un patrimonio culturale, ma la costruzione di occasioni di incontro. In questi oltre trent'anni, la Fondazione è stata uno spazio in cui persone molto diverse tra loro hanno potuto confrontarsi: credenti e non credenti, studiosi, giovani, insegnanti, operatori sociali, uomini e donne impegnati nei movimenti per la pace, nella scuola,



Chiostro della Badia con ingresso Fondazione (© Fondazione Ernesto Balducci)

nella cultura, nelle realtà ecclesiali e civili. Convegni, seminari, incontri pubblici, attività editoriali e percorsi di formazione sono nati quasi sempre da una convinzione semplice e radicale insieme: nessuno comprende il proprio tempo da solo. Serve ascolto reciproco, serve il coraggio di attraversare



L'interno della Fondazione (© Fondazione Ernesto Balducci)

le differenze senza trasformarle in muri. Serve soprattutto la disponibilità a lasciarsi cambiare dall'incontro con l'altro. Balducci comprese molto presto che la modernità stava entrando in una soglia nuova,

Segue a pag. 18



di Grazia Bellini

Segue da pag. 17

nella quale l'umanità sarebbe stata costretta a riconoscersi come comunità di destino. La sua idea dell'"uomo planetario" non era una formula sociologica né un ingenuo universalismo, ma il tentativo di nominare la radicale interdipendenza che lega gli esseri umani nel tempo della tecnica globale, della minaccia nucleare, delle disuguaglianze planetarie e della crisi ecologica.

Oggi quella intuizione appare persino più drammatica. La guerra è tornata a occupare il linguaggio pubblico come possibilità ordinaria; le democrazie sembrano attraversate da paure identitarie e da nuove chiusure; il rapporto tra sviluppo, giustizia e sopravvivenza del pianeta pone interrogativi che investono le categorie stesse della politica e della convivenza civile.

Dentro questo scenario, la Fondazione sceglie di mantenere aperti spazi di pensiero condiviso. Non semplicemente per produrre analisi culturale, ma perché ritiene che siano importanti le occasioni e i luoghi in cui sia possibile elaborare collettivamente senso, responsabilità e futuro.

L'impegno per la pace costituisce il filo più riconoscibile di questo lavoro.

La pace, nel pensiero di Balducci, non coincideva con un generico pacifismo morale né con l'assenza di conflitto. Essa implicava piuttosto una trasformazione profonda delle forme della convivenza umana: il superamento delle logiche di dominio, della cultura della forza, delle appartenenze assottigliate.

La pace, dunque, come processo culturale prima ancora che diplomatico. Come educazione a una coscienza capace di riconoscere l'altro non come limite o minaccia, ma come parte costitutiva della propria umanità. Un cambiamento, una svolta antropologica, a partire da noi stessi, che porti ad uno sguardo critico sulla realtà e una coscienza aperta alla dimensione planetaria dei problemi contemporanei: la guerra, le migrazioni, la crisi ecologica, le disuguaglianze, i diritti umani. Impegnarsi per la pace significa infatti impegnarsi nella complessità del tempo che viviamo, con responsabilità e nella consapevolezza di essere parte di una stessa storia umana.

Accanto a questo lavoro culturale, la Fondazione custodisce e valorizza l'archivio e la biblioteca di Ernesto Balducci, riconosciuti di interesse storico, e promuove la pubblicazione dei suoi scritti, delle conferenze e

delle omelie.

È per riproporre una memoria preziosa, in cui risuonano ancora accenti di un orizzonte profetico; è un'attività non solo di custodia del passato, ma capace anche di generare domande e piste di riflessione: leggere oggi Balducci significa misurarsi con domande ancora aperte, lasciarsi provocare dalla sua capacità di leggere i "segni del tempo".

C'è un'immagine che Balducci utilizzava spesso, ripresa dal racconto biblico dell'Esodo: quella dell'accampamento che deve rimettersi in cammino quando la nube si alza.

È un'immagine che parla anche al nostro presente. Ci ricorda che ci sono momenti della storia in cui non basta difendere abitudini e sicurezze acquisite; occorre invece avere il coraggio di camminare insieme verso qualcosa che ancora non conosciamo pienamente.

Questo è l'impegno che continua a guidare la Fondazione Ernesto Balducci: custodire uno spazio in cui sia ancora possibile pensare insieme il futuro, senza cedere alla rassegnazione e senza rinunciare alla speranza che un'altra convivenza, più umana, sia possibile.

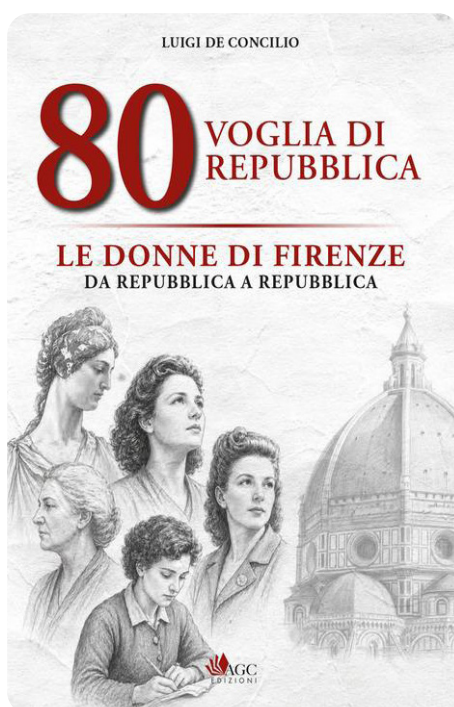
80 voglia di Repubblica. Le donne di Firenze da Repubblica a Repubblica

Nel 2026 si festeggiano gli ottanta anni della Repubblica Italiana per celebrare lo storico referendum istituzionale del 2 giugno 1946, in cui gli italiani scelsero la Repubblica, archiviando la monarchia dopo la seconda guerra mondiale.

80 voglia di Repubblica vuole tracciare l'evoluzione storica, politica e culturale che ha portato Firenze dal modello comunale e signorile del Medioevo alla costruzione dello Stato democratico moderno grazie anche al voto di oltre 12 milioni di donne che per la prima volta parteciparono al referendum tra Monarchia e Repubblica, segnando un passaggio epocale per la cittadinanza attiva e portando all'elezione di 21 "matri" costituenti.

Un libro che è un omaggio alle donne che hanno fatto la storia perché celebra figure femminili che superando ostacoli hanno sfidato convenzioni e lasciato un segno indelebile in vari campi come letteratura, scienza e politica.

Questo riconoscimento mira a contrastare l'oblio storico, evidenziando il genio, il coraggio e i contributi spesso trascurati delle donne di una Firenze al femminile parten-



Luigi De Concilio, *80 voglia di Repubblica. Le donne di Firenze da Repubblica a Repubblica*, Firenze 2026

di Luigi De Concilio



do da Matilde di Canossa, Caterina de' Medici, Eleonora di Toledo o Anna Maria Luisa de' Medici conosciuta come l'Elettrice Palatina, per arrivare a Teresa Mattei, Bianca Bianchi, Margherita Hack o a Oriana Fallaci che è stata fondamentale per la sua città dal momento che rappresenta una delle sue figlie più celebri, simbolo di libertà, resistenza e indipendenza intellettuale.

80 voglia di Repubblica vuole ripercorrere il nostro passato, rivivendo emozioni, pensieri e avvenimenti annotati nel corso del tempo e questo allo scopo di conoscere meglio le proprie origini e analizzare l'evoluzione di fatti che hanno segnato la nostra città anche nell'ultima guerra.

Sfogliare queste pagine potrà essere utile per riflettere su esperienze passate, affrontare ricordi legati a momenti di tristezza, gioia o semplicemente per il piacere di ricordare che il nostro cammino democratico è nato dalla Resistenza al nazifascismo, per costruire il futuro del Paese dove la Toscana e Firenze hanno svolto il ruolo di "madre" culturale e, per un breve periodo, di cuore politico della nazione.

VITA DEL ROTARACT

Tra Service e cultura

Con l'arrivo di giugno si avvicina anche la conclusione di questo anno rotaractiano, un percorso intenso, ricco di incontri, progetti, service e momenti condivisi che hanno lasciato un segno profondo nella vita del nostro Club.

Questo ultimo bollettino porta con sé inevitabilmente un velo di nostalgia ma soprattutto un grande senso di orgoglio per tutto ciò che siamo riusciti a costruire insieme.

Mese dopo mese abbiamo dato vita a iniziative che hanno saputo coniugare amicizia, cultura, service e crescita personale, mantenendo sempre vivo quello spirito rotaractiano che rende speciale il nostro percorso. Desidero quindi rivolgere un grazie sincero a tutti i soci, per l'entusiasmo, la partecipazione e l'energia con cui hanno contribuito

alle attività del Club durante l'anno. Un ringraziamento speciale va anche al Consiglio Direttivo, che con impegno, disponibilità e spirito di squadra ha reso possibile la realizzazione di tanti progetti e appuntamenti che hanno arricchito il nostro cammino. Giugno sarà anche un mese simbolico, nel quale avremo l'occasione di vivere insieme alcuni ultimi momenti significativi di questa annata. In particolare, visiteremo la Scuola Cani Guida per Ciechi, appuntamento che rappresenterà il coronamento del service di zona "Passo Fidato", progetto che ci ha permesso di sostenere una realtà straordinaria e di avvicinarci concretamente al tema dell'inclusione e dell'autonomia delle persone non vedenti.

Come da tradizione, il 24 giugno ci ritrove-

di Ginevra Fabiani

Presidente Rotaract Club Firenze PHF



remo inoltre per celebrare insieme la festa di San Giovanni e assistere ai celebri fuochi d'artificio che ogni anno illuminano Firenze, un appuntamento che unisce amicizia, appartenenza e amore per la nostra città. Ma soprattutto, vi aspetto numerosi il 5 giugno presso la Società Canottieri Firenze per il nostro Passaggio delle Consegne: un momento speciale, fatto di emozioni, bilanci e nuovi inizi, nel quale avremo modo di celebrare insieme il percorso compiuto e guardare con entusiasmo al futuro del Club.

Concludiamo quindi quest'anno con gratitudine, consapevoli che ogni evento, ogni service e ogni momento condiviso hanno contribuito a rafforzare non solo il nostro Club ma anche i legami che ci uniscono.

VITA DELL'INTERACT

Attività con Rotary e Rotaract

Il mese di maggio si è confermato un periodo ricco di impegno e servizio per il nostro Club.

Venerdì 15 maggio, i soci hanno accolto i rappresentanti internazionali arrivati a Firenze in occasione del Premio Leonardo, coordinando l'arrivo degli ospiti in un clima di calorosa ospitalità.

Lunedì 25 maggio, le acque dell'Arno hanno fatto da cornice a un pomeriggio all'insegna dello sport, della solidarietà e dell'inclusione. L'Interact, in collaborazione con il Rotaract, l'Associazione UPS Isolotto e la Società Canottieri Firenze, ha dato vita a

un evento che ha saputo coniugare divertimento e service. Protagonisti della giornata sono stati i ragazzi diversamente abili dell'Associazione UPS Isolotto, che hanno preso parte a un'uscita in Dragon Boat: un'esperienza di squadra sul fiume che ha trasformato l'attività sportiva in un momento di condivisione e crescita collettiva. A fare da scenario all'iniziativa, la prestigiosa sede della Società Canottieri Firenze, che ha messo a disposizione i propri spazi per accogliere l'evento. Il pomeriggio si è concluso con un aperitivo con vista su Ponte Vecchio e la premiazione dei partecipanti.

di Giovanni Cellai

Presidente Interact Club Firenze PHF



I ragazzi che hanno partecipato all'evento alla Società Canottieri Firenze

VITA DEL ROTAKIDS

Alla scoperta del Parco dell'Uccellina

Il primi giorni di maggio siamo andati al parco dell'Uccellina a fare trekking con la nonna ed un gruppo di rotariani. Ci siamo divertiti tantissimo, imparando anche tante cose diverse. Abbiamo fatto delle camminate lunghissime nella natura scoprendo vari posti nuovi.

A Neri è piaciuto soprattutto quando ci siamo riposati sulla spiaggia, anche se c'era troppo vento che faceva alzare la sabbia. A Giovanni è piaciuta la camminata di 18

km perché ha visto tanta natura e una vista straordinaria sul mare, ha fatto anche il bagno ma l'acqua era un po' fredda all'inizio poi con il tempo si è abituato alla temperatura.

Un giorno siamo andati a vedere uno spettacolo di butteri e abbiamo imparato che serve un bastone per non farsi male e per gestire la mandria di vacche maremmane. I butteri si facevano capire dalle vacche e dai tori facendo dei versi. Tutte le sere aveva-

mo programmi diversi e abbiamo conosciuto tante altre persone.

C'era solo un'altra bambina nel gruppo, il suo nome è Greta.

Abbiamo imparato a fischiare con i fili d'erba e visto tantissime specie di uccelli mentre stavamo andando in canoa.

Però nel primo agriturismo della prima sera sono stati lenti con il servizio.

È stato un weekend bellissimo, anche se è stato molto stancante.

di Giovanni e Neri Laverone

Soci RotaKids Firenze



"ASCOLTANDO TUTTE LE CAMPANE"

Notizie, suggerimenti, informazioni, opinioni che i Soci vorranno inviare e che la redazione de La Campana sarà lieta di accogliere in questa nuova rubrica.

Rotary
Club Firenze PHF



L'Agenda di giugno 2026

Lunedì 8 giugno, ore 19:00 – Fattoria di Maiano

Alla scoperta di tutti i segreti della nostra nuova location, la Fattoria di Maiano. La vista sulle colline, gli animali, il frantoio, il Botanic Garden con aperitivo e Conviviale per consorti ed ospiti. I ragazzi che hanno partecipato al Ryla e Rula Yuniior racconteranno le loro esperienze.

Lunedì 15 giugno, ore 20:00 – Fattoria di Maiano

Riunione conviviale con Riccardo Nencini, scrittore e uomo politico, già Presidente del Consiglio Nazionale del Partito Socialista Italiano e viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, apre lo scrigno dei pensieri e dei segreti di una delle più straordinarie testimoni del nostro tempo: Oriana Fallaci.

Attraverso le pagine del suo ultimo libro *Mai stanca di vivere. Passioni e tumulti di Oriana Fallaci* (Mondadori, Milano 2026), che sta conquistando lettori e classifiche, Nencini racconta passioni, inquietudini, battaglie e fragilità della grande giornalista.

Lunedì 22 giugno, ore 20:00 – Fattoria di Maiano

Musica e magia sotto le stelle.

Al pianoforte, nel chiostro della Fattoria di Maiano, Giulia Mazzoni, compositrice e pianista di fama internazionale, racconterà la sua straordinaria carriera di artista e suonerà per noi alcuni brani del suo repertorio.

Lunedì 29 giugno, ore 20:00 – Fattoria di Maiano

Riunione conviviale per consorti ed ospiti.

"Passaggio della Campana", tradizionale cerimonia di fine Anno rotariano, consegna della "Targa Galletti" e riconoscimenti rotariani, passaggio di Collare e Campana alla nuova Presidente Emanuela Masini.

SEGUI IL CLUB SU



@RotaryClubFirenze



@rotaryfirenzephf

La Campana
Notiziario del Rotary Club Firenze PHF
A cura della Commissione Pubbliche Relazioni
Presidente Antonella Mansi

Comitato di redazione

Attilio Mauceri
Antonio Pagliai
Marta Poggesi
Margherita Sani

Editor Design

Margherita Sani

Tanti auguri a...



Massimo Piccini	5	Alessandro Stori	25
Francesco Dainelli	6	Cristina Benedettini	28
Lorenzo Fiorini	20	Carlo Impallomeni	28
Costanza Innocenti	22		



Paolo Citti	2	Stefano Bertoli	20
Luca Parenti	5	Fabrizio Pulcinelli	20
Michele Nannelli	6	Vincenzo Di Nardo	25
Pierluigi Solazzo	6	Massimo Marchetti	25
Giorgio Bompani	10	Simone Ulivieri	27
Marcello Caltabiano	10	David Chiamonti	28
Giovanni Baldi	13	Raffaele Del Negro	29
Jacopo Celona	14	Vincenzo Umbrella	30
Attilio Sodi Russotto	19		